COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

1.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **FRANCESCO FORMENTI**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (Discussione e rinvio):

Ronchi: Sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 530, non convertito in legge, recante disposizioni urgenti per il decentramento e la semplificazione delle procedure di esercizio dei poteri in materia di tutela ambientale e paesaggistica per l'esecuzione di opere pubbliche e private (3737) 3

PAG.

Formenti Francesco, *Presidente* 3, 4

Emiliani Vittorio (gruppo progressisti-federativo), *Relatore* 3

Lorenzetti Maria Rita (gruppo progressisti-federativo) 4

Paolucci Antonio, *Ministro per i beni culturali e ambientali* 4

La seduta comincia alle 14.15.

Discussione della proposta di legge Ronchi: Sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 530, non convertito in legge, recante disposizioni urgenti per il decentramento e la semplificazione delle procedure di esercizio dei poteri in materia di tutela ambientale e paesaggistica per l'esecuzione di opere pubbliche e private (3737).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Ronchi: « Sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 530, non convertito in legge, recante disposizioni urgenti per il decentramento e la semplificazione delle procedure di esercizio dei poteri in materia di tutela ambientale e paesaggistica per l'esecuzione di opere pubbliche e private ».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Emiliani ha facoltà di svolgere la relazione.

VITTORIO EMILIANI, *Relatore*. Il decreto-legge in questione attribuiva ai soprintendenti alcuni poteri detenuti dal ministero e, più esattamente, dall'ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici; in particolare: il potere di annullamento delle autorizzazioni in ambito comunale, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, subdelegato agli enti locali con decreto del Presidente della Repubblica n. 616; il potere di rilascio, in via surrogatoria, delle autorizzazioni, in luogo della regione o dell'ente locale subdelegato inadempiente, da parte del Ministero dei beni culturali. Tali atti, esercitati, sino all'emanazione del decreto n. 530 del 1995, dal direttore dell'ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici, hanno prodotto circa 2.500-3.000 decreti di annullamento all'anno, anche perché alcune regioni (cito il Lazio, per esempio) avevano praticamente abdicato al loro potere lasciandolo al Ministero dei beni culturali nella persona del direttore generale competente.

A quest'ultimo, anche con il decreto-legge in questione, restavano sia il potere di annullamento sia quello di rilascio per le opere di ambito intercomunale e per quelle statali (ANAS compresa), ovviamente su proposta delle soprintendenze competenti, le quali avevano, da anni, il compito di istruire la pratica e di indicare la possibile soluzione.

Con il decreto-legge n. 530, rimasto in vigore per 40 giorni, in quanto è stato ad esso negato il carattere di urgenza, prima dalla Commissione affari costituzionali, poi dall'aula, con un voto che – lo si evince chiaramente – non riguardava tanto la sostanza del decreto, quanto il modo di legiferare da esso rappresentato (sappiamo bene che in questi ultimi anni le camere sono state « alluvionate » dai decreti-legge), circa il 90 per cento degli atti sarebbe stato attribuito alle soprintendenze, risolvendo una situazione di lentocrazia che aveva determinato una giacenza media delle pratiche di due anni e mezzo o addirittura di quattro anni. La risposta a ciò è stata, soprattutto al sud, l'abusivismo, per cui il tempo di giacenza delle pratiche deve ritenersi una delle ragioni oggettive dell'aumento dell'edilizia abusiva o delle pratiche abusive.

Vanno dunque sanati gli effetti del decreto-legge n. 530, decaduto il 24 gennaio

1996, a seguito del voto negativo dell'aula. La proposta di legge Ronchi, n. 3737, assegnata a questa Commissione in sede legislativa, tende quindi a convalidare gli atti ed i provvedimenti adottati nei 40 giorni di vigenza del decreto e a far salvi gli effetti che si sono prodotti e i rapporti giuridici insorti. Così scrive nella relazione alla sua proposta di legge l'onorevole Ronchi: « Essendo stato respinto ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento il provvedimento in argomento, è emerso tuttavia un orientamento generale favorevole alla richiesta del Governo, consentita dal terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione, secondo il quale le Camere possono regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti ».

Secondo una statistica provvisoria dell'ufficio centrale dei beni ambientali e paesaggistici, si tratterebbe di salvaguardare gli effetti prodotti da circa 200-250 decreti di annullamento ed un numero, pure importante, di surroghe prodottesi nei 40 giorni di vigenza del decreto-legge n. 530.

Si tratta, indubbiamente, di una materia in sé complessa e delicata, per la quale sarebbe stato utile, subito dopo la decadenza del decreto suddetto, che il Governo avesse presentato un disegno di legge di analogo contenuto. In tal senso, erano state ventilate iniziative da parte di alcuni gruppi politici, ma finora non vi sono proposte di legge o disegni di legge in materia, se non quella al nostro esame, che salvaguarda gli effetti del decreto-legge.

Il provvedimento in discussione è certamente tra quelli che esigono un'attenta riflessione, ma anche risposte, dal momento che lo smaltimento decentrato delle pratiche di autorizzazione e l'operatività concreta delle surroghe vanno coniugati con il massimo di trasparenza e di ragionato rigore.

Concludo invitando la Commissione ad una rapida approvazione del provvedimento in esame, peraltro molto semplice, in quanto consta di due soli articoli.

MARIA RITA LORENZETTI. Dichiaro di condividere, a nome del gruppo progressisti-federativo, le considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ANTONIO PAOLUCCI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Esprimo il mio rammarico per il fatto che il decreto-legge n. 530 non sia stato convertito, anche perché è vero che in senso strettamente tecnico-formale probabilmente i requisiti di necessità e di urgenza non erano ravvisabili, ma esso serviva, come è risultato nel periodo della sua breve applicazione e come ha ben sottolineato il relatore, allo smaltimento decentrato delle pratiche e a velocizzare le procedure delle soprintendenze.

Ritengo che nel merito la previsione del decreto in questione non possa non essere condivisa – d'altra parte era stato evidenziato da tutti – perché il principio del decentramento, della responsabilizzazione dei funzionari periferici rappresenta, a mio avviso, uno dei pilastri del buon governo dei beni culturali. Nell'auspicare che si possa arrivare all'approvazione di una legge orientata in questo senso, ringrazio l'onorevole Emiliani per la sua relazione.

PRESIDENTE. Avverto che la V Commissione ha espresso parere favorevole sulla proposta di legge. Non essendo ancora stato espresso il parere della Commissione affari costituzionali, rinvio ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 14.30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 15 febbraio 1996.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Stampato su carta riciclata ecologica

STC12-8LG-1
Lire 500